

## Nona appendice al vocabolario dialettale

di Luigi Paternostro



### Altri vocaboli

**Culùtu** = fortunato.

**Gànga** = dente molare. Ciascuno degli ultimi tre denti posti in ogni lato di ambedue le arcate dentarie, che servono a tritare il cibo.

Proverbi.

**Di bòna gànga** = di buon appetito, mangione.

**La gànga rèi la gamma** = il dente sostiene la gamba.

Chi mangia ed è in buona salute sta anche in piedi e può espletare tutte le attività correlate alla vita.

**'Mpùzu** = Il prefisso *im*, apocopato in *'m* è il dialettale della preposizione *in* o *con*; **pùzu** è invece polso.

Si tradurrebbe quindi con polso.

Ma non è questo il significato. **Pùzu** non è il polso ma la conseguenza dell'azione derivante dall'uso del polso qui inteso come capacità di esercitare una pressione, una forza, un comando. La voce significa quindi: pressione, comando ad eseguire determinate azioni. In lingua: uomo di polso, oratore di polso. Dal latino *pulsus* che significa appunto azione, spinta, impegno.

Nella favola di Fedro il lupo *siti compulsus* venne *ad aquam bibendi*.

Chi fa le azioni **'mpùzu** esegue sempre un comando irrifiutabile o esuadendo l'altrui volontà o ubbidendo a se stesso per sentirsi obbligato a risolvere un problema nel quale è coinvolto.

**L'avìa fà 'mpuzu** : dovevo farlo in ogni modo.  
Ero obbligato a farlo, non potevo non farlo.

**'Ncimèntu** = dolore, sofferenza, dispiacere, amarezza, tristezza, afflizione, tormento. Da *cimento*, prova grave, dura, rischiosa, esame.

**'Ncimintàtu** = amareggiato, dispiaciuto, afflitto.

**'Ndènni** = da intendere. Recepire, udire, capire, comprendere. Dal latino *in* + *tendere*, esser rivolto verso qualcuno o qualcosa.

**Paccarià** = fare la fame, essere povero. Voce del sud della Calabria, Reggio Cal.

**Papògna** = grosso e protuberante naso. Lat. *pappus* nome con cui si designava un personaggio dell'antica farsa romana che indossava una maschera fissa con evidenti escrescenze e bozzoli del naso. Insieme a *Bucco*, *Dosseno* e *Macco* recitava con spirito popolano e contadinesco.



Tale commedia assunse al tempo di Silla forma letteraria e venne recitata, sull'esempio del teatro greco, dopo la tragedia,

**Parapàtti e pàci** dal lat. *pactum* e *par, paris* = pareggio dei conti senza più alcuna pretesa.

**Pédra** = ubriachezza, sbornia. Dal lat. *pellis*, pelle, sovrastruttura, rivestimento.

**Pinnèddri** = varietà di fungo. Dal lat. *pendere* nel senso di essere attaccato in un punto e gravitare verso il basso

**Pirnìci** = ernia dal lat. *pernicies*, cosa che cagiona danno, a sua volta drv. da *per* e *nex* lett. che porta alla morte, *nex* da cui *necare*, uccidere con violenza.

Una curiosità:

**nix, nux et nox, fuerunt mea nex.**

Traduzione: la neve, la noce e la notte causarono la mia morte! Non è vero: la frase solo per ricordare i quattro monosillabi che hanno in comune la *x*.

***Pulitu*** = lat. *polire*; bello, piacente, aggraziato.

***Pèzza*** = lat. *petia*; provenzale: *peza*.

Parte di un tutto intero in sé. Più comunemente: pezzetto di panno o tela destinato a vari usi.

*Pezza di stoffa* = stoffa a metraggio dello stesso tipo avvolta su di un asse rettangolare di cartone, di legno o di polistirolo.

*Pùpa di pèzza* = pupa, giocattolo, di stoffa. Dal latino *pupa,ae* bambola da cui *pupàtulu* che è sia un bambolotto che una persona da nulla (vedi *pezzu* à *'merda*).

Modo di dire canzonatorio: *Sì cùma nà pùpa di pèzza chi quànnu camina li gàmmi si spèzza*. (Sei come una pupa di stoffa che quando cammina si spiega sulle gambe).

Così si designavano quelle ragazze magre e dinoccolate, le anoressiche odierne, che per l'esilità del corpo e per il loro incedere particolare, sembravano sul punto di cadere.

Tuttavia questi strali erano la conseguenza del *nondum matura est* che i cicisbei ripetevano dopo inutili approcci alle desiate pulzelle.

*Pezza di càsu* invece è forma di cacio.

*Pezzu* è il pezzo, elemento parte di un intero, ritaglio, segmento, scampolo.

*Pèzzu d'à chiazza* è il sedile di pietra posto lungo il muro della Chiesa di cui mi sono occupato in altro scritto.



E' il cuore pulsante di Mormanno.

*Pèzzu d'omu* è un omone

*Pèzzu* à *'merda* indica invece un uomo da nulla, inaffidabile, scorretto, disonesto, superficiale, lestofante, mascalzone, farabutto, insincero, invidioso.

***Piri cutulàti*** letteralmente: pere bacchiate.

*Cutulà* dal lat. *excutere* (*ex quater* è propriamente scuotere con forza.) muovere, agitare violentemente.

Stare in mezzo a *pìri cutulàti* significa ricevere colpi da destra e sinistra con impossibilità di difendersi per la violenza e imprevedibilità del loro arrivo.

Invece: *mangiare a lu cutulàtu* è vivere sulle spalle altrui, raccogliere, perché da altri bacchiate, le loro fatiche, senza preoccuparsi di lavorare.

***Lu spranzùni màngia e v(b)ìvi a lu cutulàtu.***

***Scuntruvèrii*** = contrattempi, intoppi, intralci, difficoltà, impedimenti, scontro, cozzo, imbatto.

Dal nome latino *verum*, verità e *contra*, difficoltà, contrarietà.

***Scafazzà*** = pestare, sbriciolare, spezzettare, frantumare, stritolare, sgretolare. Dal latino *ex caput facio* letteralmente: eseguo, opero dalla testa, cioè dalla parte estrema, iniziale o terminale di una cosa o di una persona.

***Ti scafàzzu 'à càpu; scafazzà 'à càpu a lu scurzùni*** (dal greco *σχος* serpente).

***Strappulià*** da strappare, levare staccare, asportare.

A Mormanno significa propriamente tirare avanti alla meno peggio, vivere modestamente accontentandosi di aver poco e di risparmiare sui beni o usarli con moderazione.

***Sufisticu*** dal greco *σοφιστιχος*, poi latino *sophisticus*. Permaloso, suscettibile, sospettoso, ombroso, pedante, incontentabile, eccessivamente pignolo; chi usa e si avvale di argomentazioni false o cavillose.

***Zannià*** = divertirsi senza limiti e spensieratamente anche alle spalle altrui. ***Zannèta*** = ragazza, fanciulla o signorinella dai modi spigliati e dall'atteggiamento non convenzionale. Voce mediata dalla commedia dell'arte. In veneziano ***Zànni*** è Giovanni, servo sciocco e furbo, burlone e perdigiorni.

## *Altri santi nel panorama mormannese*

### ***Santarsia o Sant'Arsia***

Il vocabolo deriva dal lat. *ars, artis*, arte, maestria, mestiere, disciplina, scienza in senso lato..

Il termine nella parlata usuale ha assunto due significati contrastanti.

Il primo, negativo, di persona instabile, inaffidabile, volubile, faccendiere, millantatore, intrallazzatore, imbrogliatore, frega prossimo a proprio ed esclusivo tornaconto.

***No l'ascutà, iè nù Santarsia!***

*Non dargli retta, è inaffidabile.*

Il secondo, positivo, di uomo abile, esperto, competente e valido a risolvere ogni e qualsiasi situazione.

***Nicòla ti nni càccia càpu: iè ' nu santarsia!***

*Nicola è capace di dipanare la matassa.; è valente, bravo ingegnoso.*

oooooooooooooooooooooooooooo

oooooooooo

oo

o